

accortissimi Capitani, i quali per miracolo andavano ben d'accordo nel maneggio di questa guerra. Era con loro *Francesco Novello da Carrara* primogenito del medesimo Signor di Padova con altri valorosi Condottieri d'armi. Per lo spazio di quarantacinque giorni, da che furono entrati nel Veronese, continuarono a dare il guasto e saccheggio al paese. Ma usciti in questo mentre in campagna anche *Giovanni de gli Ordelfaffi* di Forlì, e *Ostasio da Polenta* Signor di Ravenna, Capitani dello Scaligero con Armata più numerosa, cominciarono ad angustiar quella di Padova, con impedire le vettovaglie, e levarle i foraggi; di maniera che furono obbligate le genti Carraresi a ritirarsi a poco a poco per tornarsene sul Padovano. Grandi furono i disagi, che patirono nel retrocedere, e si fu più volte vicino ad un fatto d'armi; ma gli avveduti Generali de' Carraresi la schivarono sempre per la debolezza, in cui si trovavano le affamate loro milizie, tutto di infeguite, e molestate da' nemici. Allorchè furono essi giunti verso Castelbaldo al Castagnaro, talmente si videro incalzati e stretti dall'esercito Veronese, che nel dì 11. di Marzo convenne prendere battaglia. Vantaggiosamente si postarono i Padovani ad un largo fosso, e quivi sostennero, anzi ributtarono più volte i nemici, essendo già da qualche tempo introdotto l'uso delle bombarde da fuoco, le quali faceano grande strepito e strage. Da che ebbero i faggi Capitani del Carrarese fatto calar la baldanza all'oste contraria, *Giovanni Aucud* passò il fosso co' fuoi, e con tal empito e forza assalì i Veronesi, che andarono a terra le lor bandiere, e in rotta tutto il campo loro. Secondo la lista, che ne lasciarono i Gatari, restarono prigionieri circa quattro mila secento venti uomini d'armi a cavallo, fanti ottocento quaranta, e i due Generali dello Scaligero, cioè *Giovanni de gli Ordelfaffi*, ed *Ostasio da Polenta* (a) con altri assai Nobili Capitani, che furono poi tutti trionfalmente introdotti in Padova. Ma nè pure per questa sì grave sconfitta prese miglior consiglio *Antonio dalla Scala*. Nel suo maltalento il mantennero i Veneziani, che gli mandarono tosto quaranta mila Fiorini d'oro, promettendone anche più. E però quantunque il Carrarese di nuovo mandasse Ambasciatori ad offerirgli pace, più testardo e adirato che mai contra del Carrarese, ferrò gli orecchi ad ogni aggiustamento, e deluse ancora le pratiche fatte da *Venceslao Re de' Romani* per riunir gli animi loro. Costò caro a i Veronesi e Vicentini questa pazzia ritrosia del loro Signore, perchè entrata ne' lor territorj l'Arma-

(a) Chroni-
con Estense
Tom. XV.
Rer. Italic.